



Club Alpino Italiano



Sezione di Moncalieri

SCHEDA GITA del: 19 Luglio 2026
Escursionismo: Monte Chaberton (3131 m)
Monginevro

Partenza da	Monginevro
Quota di partenza	1890 m
Dislivello in salita	1280 m circa
Cartografia	Fraternali Editore 1:25000 n°2 – Alta Valle Susa – Alta Val Chisone
Tempo di salita	3h 30'ore circa
Livello di difficoltà	E
Equipaggiamento	Da escursionismo: pedule o scarponi, giacca a vento, zaino, pile, berretto pranzo al sacco, acqua.
Mezzo	Mezzi propri
Ora ritrovo/partenza	Ritrovo h. 6.15 – Partenza h. 6.30
Luogo di ritrovo	Sede Cai Moncalieri - Piazza Marconi 1 Moncalieri
Direttore di gita	Griffa Piero 335-752525
Accompagnatore	Iepariello Ivano 371-3107970
Iscrizioni entro il	Mercoledì 15 luglio 2026
Note	Itinerario molto frequentato nei mesi estivi fino all'autunno, non presenta difficoltà di tipo tecnico ma è comunque consigliato ad escursionisti con una buona preparazione sia per la lunghezza del percorso (15Km a/r) che per il dislivello che presenta (1280m)

Descrizione

L'itinerario per il Monte Chaberton parte da Monginevro. Dopo la frontiera francese alla prima strada a destra si sale verso il "Village du Soleil – Monginevro". Parcheggiare l'auto sulla strada nei pressi della mulattiera.

Il percorso inizia a salire gradualmente costeggiando il Rio Secco fino alla fine dell'area boschiva, Piano delle Sette Fontane. Si prosegue ora in lieve discesa tralasciando bivio a sinistra fino al vallone sottostante il Vallon de Baisses dove occorre attraversare un torrentello proseguendo fino a raggiungere il versante opposto.

Dopo poco si arriva ai resti del vecchio rudere del ricovero sette fontane (2257m) da qui, inizia la parte più impegnativa del percorso, il sentiero sale ripido su pietre e stretti tornanti fino a raggiungere il Colle Chaberton (2600 m) circa con una meravigliosa vista sui monti della Savoia da una parte e della Val di Susa dall'altra. Dal Colle Chaberton si iniziano a intravedere le strutture del forte. Si parte a salire ripidamente fino a ricongiungerci alla mulattiera che risale da Fenils dal lato Valsusino. Dal bivio con Fenils si procede per l'ultimo tratto lungo numerosi e facili tornanti fino alla vetta che diversamente dalle vette a cui siamo abituati culmina in un largo pianoro.

Il panorama dalla cima è qualcosa di meraviglioso, la vista a 360° spazia su tutto il territorio italiano e francese, ben visibili la Vetta del Rocciamelone (3562 m) le montagne di Sestriere e Bardonecchia fino alle Alpi Francesi del Delfinato, gli Ecrins e il Gran Pic de Rochebrune (3320 m) sul Col de l'Izoard.

La discesa si svolge lungo lo stesso percorso della salita.

La storia della Batteria dello Chaberton: Il Forte militare più alto d'Europa

Alla fine del '800 nel periodo della Triplice Alleanza per l'Italia si rese necessario fortificare i confini, per la triplice alleanza la Francia era un avversario.

Il forte arroccato a 3.130 metri d'altezza era praticamente irraggiungibile se non tramite una piccola strada militare dal comune di Fenils. Dopo pochi anni gli schieramenti mutarono radicalmente. La prima guerra mondiale vide l'Italia schierata al fianco della Francia, la batteria dello Chaberton venne così disarmata e le sue bocche da fuoco destinate al fronte italo-austriaco.

Il ruolo del forte nel secondo conflitto mondiale

Subito dopo la fine della grande guerra i comandi italiani riattivarono lo Chaberton. Durante gli anni '30 con l'avvento di nuove tecnologie il forte divenne vulnerabile soprattutto ai colpi sparati da mortai e degli obici. Il Regio Esercito studiò un piano di restauro che portò alcune modifiche al forte senza però risolvere il problema principale legato alla vulnerabilità principale.

Il 10 Giugno 1940 l'Italia annuncia la sua discesa in guerra al fianco dell'alleata Germania contro Francia e Gran Bretagna. A Bra, in Piemonte, il comando gruppo armate ovest riceve il primo fonogramma di guerra dallo stato maggiore del Regio Esercito, è un ordine cifrato. Si raccomanda di non far brillare nessuna interruzione e si ordina il massimo stato d'allerta ai forti posti sul confine. Tra questi vi è ovviamente lo Chaberton.

Il forte italiano dalla sua posizione poteva controllare un'area vastissima e rendere difficile un qualunque spostamento di grosse unità nemiche. La batteria dello Chaberton iniziò l'attacco contro le varie postazioni analoghe dei francesi. Il forte francese dello Janus fu fatto oggetto di numerose salve d'artiglieria da parte dei cannoni 149/35 del forte italiano causando lievi danni. I cannoni italiani nonostante provenissero dall'epoca della grande guerra possedevano una gittata importante, di ben 15 chilometri.

Il 21 Giugno i francesi riconosciuta l'importanza del forte italiano iniziarono a bombardarlo. Il forte italiano iniziò a sparare verso il fondo valle, nonostante le condizioni meteo fossero pessime, sparando così praticamente alla cieca.

I francesi fecero largo uso di quattro obici Schneider da 280 mm, che data la posizione non potevano essere colpiti dallo Chaberton. Anche gli altri forti francesi parteciparono all'azione contro il forte italiano.

Le otto torrette del forte furono investite da una potenza di fuoco micidiale. La torretta numero uno fu la prima ad essere colpita, le corazze delle torrette avevano uno spessore di scarso rilievo, ciò permise alle schegge dei proiettili nemici di perforarle.

Il fuoco francese si fermò solo per poco tempo a causa del mal tempo che rendeva scarsa la visibilità verso il forte. I colpi dei forti francesi non causarono moltissimi danni, i colpi mortali inflitti allo Chaberton provenivano dagli obici, capaci di sparare i loro proiettili in modo da poter cadere verticalmente sulle torrette del forte. Gli obici si trovavano dietro le creste montuose ed era quindi impossibile per le batterie italiane non solo colpirle ma neppure avvistarle.

Delle otto torrette solo due si salvarono dall'attacco francese, che causò tra gli italiani nove morti e cinquanta feriti. Nonostante tutto il giorno dopo, le due torrette rimanenti continuarono a svolgere il loro lavoro e spararono nuovamente verso la vallata con l'obiettivo di appoggiare l'offensiva italiana voluta da Mussolini.

Terminata la guerra, in seguito al trattato di pace del 1947, la vetta dello Chaberton passò al dominio francese ed il forte venne lasciato in stato di abbandono.

BUONA ESCURSIONE A TUTTI